

OGGETTO: Intesa Istituzionale di Programma Governo della Repubblica -- Regione Lazio. Proposta di Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Sostenibile e Promozione della Qualità Ambientale" - Stralcio dell'accordo "Aree Sensibili: Difesa del suolo - Tutela della Costa - Sistema della depurazione e Reti fognarie" (APQ8).

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Bilancio, Programmazione e Risorse Comunitarie e dell'Assessore all' Ambiente e Protezione Civile;

VISTA la delibera CIPE 21 marzo 1997, che disciplina le procedure per l'adozione degli strumenti di programmazione negoziata;

VISTA la propria delibera n.511 del 22 febbraio 2000, che approva lo schema dell'Intesa Istituzionale di Programma da stipularsi tra la Regione e il Governo della Repubblica;

CONSIDERATO che in data 22 marzo 2000 è stata stipulata l'Intesa Istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio, che prevede all'art.6.1, per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, indicati all'art.4 della stessa Intesa, la stipula di n.9 Accordi di programma quadro tra i quali figura Accordo di programma quadro 8 (APQ 8) Aree Sensibili: Difesa del suolo - Tutela della Costa - Sistema della depurazione e Reti fognarie;

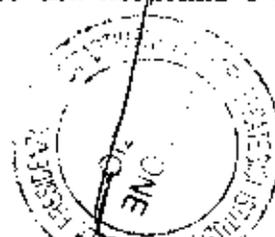
CONSIDERATO che il tavolo tecnico avviato tra l'Amministrazione regionale e l'Amministrazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha portato alla condivisione di linee strategiche di programmazione comuni ed alla concertazione di interventi da attuarsi nel territorio regionale al fine di porre in essere tutte le possibili sinergie nell'impegno delle risorse disponibili, siano esse risorse umane, risorse finanziarie, di carattere ordinario e di carattere straordinario, risorse patrimoniali o risorse organizzative;

CONSIDERATO che a seguito delle attività di cui sopra è possibile procedere alla stipula di un Accordo di Programma a stralcio riguardante la tematica dello sviluppo sostenibile e della promozione della qualità ambientale, rimandando ad ulteriori atti la definizione degli argomenti relativi agli altri obiettivi dell'APQ8 previsto nell'Intesa;

VISTA la proposta di Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Sostenibile e Promozione della Qualità Ambientale" - Stralcio dell'accordo "Aree Sensibili: Difesa del suolo - Tutela della Costa - Sistema della depurazione e Reti fognarie" (APQ8), predisposto congiuntamente dalla Regione Lazio, Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile - Ufficio 4Y "Programmazione e Gestione Progetti", dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze;

VISTA la Relazione tecnica, allegato A del detto schema di Accordo, parte integrante della presente deliberazione;

CONSIDERATO che le "Schede Intervento/Attività", costituenti l'allegato B, sono in corso di elaborazione ed implementazione sul sistema informatico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi della Delibera CIPE 25 maggio 2000, n.44;



TENUTO CONTO che le Schede Attività/Intervento, di cui al predetto allegato B, esplicitano i contenuti progettuali degli interventi individuati nel quadro finanziario di cui all'art.5 dell'Accordo;

CONSIDERATO che l'Accordo individua nel quadro finanziario, all'art.5, le fonti relative alla copertura finanziaria degli interventi, per un totale di euro 3.028.345,92 di cui:

- euro 361.518,00 a carico del bilancio regionale a valere sul capitolo n.C12109 (euro 135.696,00 Es. Fin. 2002, euro 225.822,00 Es. Fin. 2003), sulla base delle procedure previste dall'art.47 della L.R. n.7 del giugno 1999;
- euro 671.883,92 a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- euro 1.994.944,00 a valere sulle risorse aree depresse di cui alla delibera CIPE n.84 del 4/8/2000, capitolo n.C12107.

RICHIAMATA la propria Deliberazione n.3702 del 6 luglio 1999;

All'unanimità

DELIBERA

- di approvare la proposta di Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Sostenibile e Promozione della Qualità Ambientale" - Stralcio dell'accordo "Aree Sensibili: Difesa del suolo - Tutela della Costa - Sistema della depurazione e Reti fognarie" (APQ8), allegato alla presente deliberazione;

- di destinare alla copertura finanziaria degli interventi individuati nel quadro finanziario, all'art.5 della proposta di Accordo, l'importo di euro 3.028.345,92 di cui:

- euro 361.518,00 a carico del bilancio regionale a valere sul capitolo n.C12109 (euro 135.696,00 Es. Fin. 2002, euro 225.822,00 Es. Fin. 2003), sulla base delle procedure previste dall'art.47 della L.R. n.7 del giugno 1999;
- euro 671.883,92 a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- euro 1.994.944,00 a valere sulle risorse aree depresse di cui alla delibera CIPE n.84 del 4/8/2000, capitolo n.C12107.

- di incaricare il Direttore Regionale Ambiente e Protezione Civile, di concerto con il Direttore Regionale Economia e Finanza, ad effettuare le eventuali modifiche della proposta di accordo stralcio, da approvare con determinazione dirigenziale a firma congiunta, che potranno emergere da un ulteriore confronto con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, purchè le modifiche anzidette siano formali e non alterino la sostanza dell'accordo allegato e che non prevedano impegni di spesa della Regione diversi da quelli indicati nell'articolato.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL VICE SEGRETARIO: F.to Sig. Domenico Antonio Cuzzupi

23 LUG. 2002



ALLEG. alla DELIB. N. 966
19 LUG. 2000 *lu*

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
“SVILUPPO SOSTENIBILE
E PROMOZIONE DELLA QUALITA' AMBIENTALE”

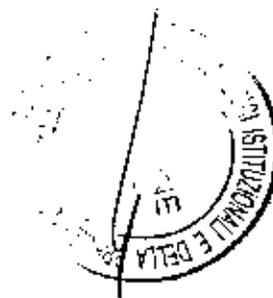
Stralcio dell'Accordo
“Aree sensibili: difesa del suolo – tutela della costa –
sistemi della depurazione e reti fognarie” (APQ8)

ALLEGATO A

RELAZIONE TECNICA

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO DA N. 17 PAGINE

[Handwritten mark]



f *lu*

INDICE

Premessa

1. Il quadro di riferimento
2. Gli obiettivi dell'accordo
3. Asse I – Formazione di professionalità legate allo sviluppo sostenibile
4. Asse II – Promozione della qualità ambientale ed informazione ambientale
5. Asse III – Educazione ambientale, formazione ed implementazione del progetto
LABLAZIO
6. Quadro riepilogativo



A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive name.

Premessa

Con la sottoscrizione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Lazio è stato avviato un percorso negoziale finalizzato alla definizione di un quadro programmatico di azioni per lo sviluppo regionale.

In particolare, allo scopo di accrescere la tutela dell'ambiente e la competitività del sistema regionale, le parti contraenti hanno concordato degli obiettivi specifici nei settori di interesse comune tra cui gli interventi in materia ambientale.

L'Intesa prevede la stipula di Accordi di Programma Quadro, per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento, tra i quali l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale", quale stralcio dell'accordo "Aree sensibili: Difesa del suolo - Tutela della Costa. Sistema della depurazione e reti fognarie" (APQ8), che trova applicazione nel presente atto di programmazione negoziata.

Con l'attuazione dell'accordo si vuole, pertanto, avviare un percorso di concertazione tra le Istituzioni firmatarie finalizzato ad attivare interventi concordati volti soprattutto alla prevenzione dei fattori di pressione antropica attraverso azioni di informazione, educazione ambientale e di promozione a livello regionale e locale della qualità ambientale.

Questo obiettivo nasce dalla considerazione che i soli controlli ambientali, le procedure autorizzative e più in generale il rispetto della normativa vigente da parte dei soggetti che operano sul territorio non sono di per se sufficienti a garantire la tutela dell'ambiente, ma occorre una vasta attività di prevenzione che può incentrarsi proprio sulle attività di informazione ed educazione ambientale e sulla promozione dello sviluppo sostenibile.

Il presente accordo viene avviato, quindi, con alcune prime attività di livello regionale, rimandando a successive integrazioni dello stesso la progettazione e la realizzazione di progetti pilota e di azioni di natura sperimentale finalizzati a precisi ambiti del territorio regionale, coordinati mediante il supporto dei soggetti locali impegnati nella promozione della qualità ambientale.

Tali progetti pilota, individuati a partire da criticità e disponibilità già verificate in ambito locale, saranno destinati a collaudare le forme di collaborazione tra i soggetti interessati, nonché l'efficacia degli strumenti impiegati e la trasferibilità dei risultati e delle metodologie a favore di altre realtà regionali.

Questi gli obiettivi specifici dell'accordo:

Asse I - *Potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio*, che è finalizzato alla creazione di nuove figure professionali legate alle tematiche dello sviluppo sostenibile, e che può essere avviato nel presente accordo con la formazione specialistica e la presa in carico di personale da parte dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio, al fine di supportare il raccordo tra Ministeri e Regione Lazio per le attività di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Asse II - *Promozione della qualità ambientale*, con il quale si intende dare attuazione ad un "Patto regionale per la promozione della qualità ambientale nel Lazio" comprendente sia attività di confronto ed informazione a livello regionale verso i soggetti istituzionali, le imprese e il sistema sociale, sia la redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio



A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name.

c l'implementazione di banche dati e catasti tuttora incompleti per la redazione di *report ambientali* a carattere periodico;

Asse III – Informazione, formazione, educazione ambientale ed implementazione del progetto LABLAZIO, con particolare riferimento alle attività di educazione ambientale dei laboratori della rete regionale sulle seguenti tematiche: cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti, nonché al recupero di spazi e manufatti per la costituzione di laboratori di educazione ambientale.

Le suddette attività potranno costituire una prima base di lavoro su cui avviare le future integrazioni dell'accordo di programma quadro.

1. Il quadro di riferimento

Nell'ultimo decennio le politiche e le azioni in materia di tutela ambientale si sono profondamente modificate ed evolute, in quanto si è affermata con particolare forza la consapevolezza degli effetti delle attività antropiche sull'ecosistema terrestre e sulle sue risorse.

La necessità di porre in essere specifiche strategie d'azione allo scopo di salvaguardare le risorse del pianeta e di assicurare, contestualmente, su scala locale processi produttivi ed attività antropiche che garantiscano qualità della vita, salute, equità economica, rappresentano oggi la nuova frontiera dell'azione ambientale che non è più incentrata esclusivamente sulla soluzione di singole problematiche, legate spesso a situazioni territorialmente localizzate.

Il concetto di sviluppo sostenibile è relativamente recente: esso è stato introdotto dal Rapporto della Commissione Brundtland pubblicato con il titolo *"Il nostro futuro comune"* e successivamente recepito dall'ONU nel 1989 con la risoluzione n.228 dell'Assemblea Generale la quale afferma la necessità di un nuovo modello produttivo che, tenendo conto delle esigenze delle società umane, non danneggi gli equilibri degli ecosistemi terrestri ed al tempo stesso non comprometta la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze

La Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Earth Summit), svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha rappresentato una ulteriore fase nell'affermazione della necessità di cambiare a livello globale il modello economico-culturale di sviluppo fino ad allora preminente: in particolare la cosiddetta *"Dichiarazione di Rio"* indica la strategia perseguibile per l'avvio di specifici percorsi di sviluppo sostenibile, sintetizzabile con una serie di azioni tra cui la necessità di nuove misure legislative in materia ambientale, la valutazione di impatto ambientale, l'applicazione del principio precauzionale, la messa a punto di nuovi modelli di produzione e consumo e l'applicazione di "Agenda 21". Quest'ultimo documento, in particolare, contiene uno specifico programma operativo di azioni per il ventunesimo secolo da realizzarsi su scala locale.



Questo nuovo orientamento di politica ambientale è stato recepito anche a livello comunitario attraverso una serie di atti e di documenti di indirizzo che hanno calato le strategie e le indicazioni emerse a livello internazionale nella realtà europea, indicando percorsi, obiettivi ed azioni ad ogni livello. Il V Programma d'azione "Per uno sviluppo durevole e sostenibile", adottato dal Consiglio dell'Unione Europea ed i rappresentanti dei governi degli Stati membri nel 1993, afferma la necessità, per la realizzazione delle politiche di sviluppo sostenibile, della "integrazione delle considerazioni ambientali, nella formulazione e nell'attuazione delle politiche economiche e settoriali, nelle decisioni delle autorità pubbliche, nell'elaborazione e nella messa a punto dei processi produttivi" nonché "nel comportamento e nelle scelte del singolo cittadino."

La valutazione del V Programma d'Azione Ambientale ha evidenziato che, nonostante i progressi compiuti, occorre intensificare tutte le misure volte ad affrontare i problemi ambientali. Il VI Piano d'Azione Ambientale 2002 / 2010 dell'UE "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", presentato dalla Commissione Europea nel gennaio 2001, individua cinque indirizzi prioritari: incentivare l'attuazione della legislazione vigente; integrare le tematiche ambientali in tutte le strategie politiche, economiche e sociali; accrescere la responsabilizzazione dei cittadini; supportare la collaborazione con il mercato; incoraggiare la pianificazione e la gestione territoriale. Gli interventi individuati danno molta importanza all'informazione indirizzata a cittadini e imprese, per facilitare la diffusione di buone pratiche e comportamenti sempre più rispettosi dell'ambiente.

Altri atti comunitari e nazionali hanno integrato e rafforzato il suddetto enunciato (dalla normativa sulla certificazione ambientale di processo ai marchi di qualità, dalla normativa sulla VIA alla valutazione ambientale strategica, ecc.) in quanto finalizzati soprattutto a considerare la prevenzione/protezione ambientale non come una politica settoriale, bensì come un denominatore comune di tutte le attività antropiche.

A tale proposito si ricorda che una delle più recenti affermazioni della trasversalità delle tematiche di tutela ambientale è rappresentata dal Regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio recante "Disposizioni generali sui fondi strutturali" con il quale la Comunità richiede l'inserimento dei principi e il perseguimento delle azioni proprie dello sviluppo sostenibile nella tutela e nella realizzazione di programmi e progetti finanziabili con i Fondi strutturali.

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha illustrato al Consiglio dei Ministri il 5 ottobre 2001 una proposta di *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile*, sulla quale è stato realizzato un processo di consultazione e coordinamento con le amministrazioni centrali dello Stato, con le regioni e con i rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Il processo di consultazione è stato ampliato così da coinvolgere ed associare nella condivisione degli obiettivi di sostenibilità del Paese i rappresentanti degli interessi diffusi - ambientali, economici e sociali.

Nell'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile e per l'attuazione di azioni specifiche ed efficaci in grado di tener conto delle peculiarità territoriali, il quadro normativo



comunitario ha riconosciuto sin dalla Risoluzione di Goteborg (1997) il ruolo chiave delle Regioni e delle autorità locali europee che sono chiamate a *“prendere parte alla stesura ed alla implementazione di strategie nazionali ed internazionali sullo sviluppo sostenibile, nonché all’adozione, attuazione e valutazione del processo dell’Agenda XXI creato in ogni Stato membro”*.

Anche a livello nazionale la consapevolezza dell’importanza del ruolo delle Istituzioni pubbliche nell’orientare la società verso scelte, consumi e stili di vita compatibili con i principi dello sviluppo sostenibile e al tempo stesso della necessità di operare in maniera coordinata tra i livelli centrali e quelli decentrati, ha permesso la sottoscrizione nell’aprile del 2001, tra il Ministero dell’Ambiente, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, di uno specifico Accordo in materia.

Sempre su questo fronte occorre segnalare anche i recenti accordi assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni:

- l’Accordo tra Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome dell’obiettivo 2, per il potenziamento delle Autorità Ambientali Regionali previsto all’interno della programmazione comunitaria 2000-2006, assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni del 27 settembre 2001 ((Rep. Atti n.1294 del 27 settembre 2001);
- l’Accordo di Programma tra Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano per l’attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale – *“Verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale”*, assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni (Rep. Atti n.1368 del 17 gennaio 2002).

In merito alle attività di programmazione e informazione avviate dalla Regione Lazio, è stato promosso soprattutto in questi ultimi anni un percorso per la diffusione dei principi dello sviluppo sostenibile attraverso molteplici azioni orientate su vari fronti (attività di divulgazione ed educazione ambientale, risparmio energetico, agricoltura biologica, promozione di attività sostenibili nelle aree più vulnerabili, raccolta differenziata, ecc.).

In particolare la Regione Lazio ha avviato un’azione programmatica e legislativa su alcuni filoni tematici per i quali lo sviluppo sostenibile, le attività di prevenzione e la ricerca di qualità ambientale costituiscono temi prioritari (Primo Rapporto sullo Stato dell’Ambiente, approvato con D.G.R. n.14 del 22 febbraio 2000, sottoscrizione del cosiddetto Protocollo di Torino, con il quale i firmatari si impegnano a coordinare le proprie azioni in campo energetico e delle risorse rinnovabili coerentemente al Protocollo di Kyoto, Piano Energetico Regionale, DGR n.257/2001 di adesione alla Carta di Aalborg, DOCUP 2000-2006 Ob.2 contenente specifiche misure sull’informazione ambientale, sulla certificazione ambientale EMAS ed ISO, sul risparmio energetico, su Agenda XXI locale, ecc.).

Anche l’Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio (Arpalazio), istituita con L.R. n.45/98, ha da tempo avviato una strategia per lo sviluppo di accordi volontari e azioni concrete mirate alla promozione ed all’attuazione di politiche di miglioramento ambientale condivise (a partire dalla Regione, dalle Province e dagli enti locali in genere, nonché dal sistema produttivo e dalla società civile), integrative rispetto alla normativa vigente e *“personalizzate”* rispetto alle specificità dei soggetti e delle condizioni in cui operano.



Questa strategia regionale può trovare maggiore incisività – e complementarità con le attività avviate a livello nazionale dal Ministero – proprio con la sottoscrizione del presente accordo.

2. Gli obiettivi dell'accordo

L'attuazione di un percorso programmatico verso politiche di sviluppo sostenibile proposto nel presente accordo è finalizzato a porre il fattore sostenibilità come aspetto strutturale e "trasversale" all'azione regionale, e quindi non come un vincolo o un fattore aggiuntivo alle singole iniziative di settore.

Si tratta innanzitutto di prefigurare un modello culturale di approccio alle politiche ambientali e di sviluppo socio-economico coerente con quadro comunitario e nazionale nel quale l'uso "durevole e rispettoso" delle risorse ambientali debba essere considerato un principio irrinunciabile dell'azione politica regionale.

Questo nella considerazione che la crescita dell'economia e della società civile non può che puntare sempre più verso una gestione di qualità delle risorse ambientali, ma anche verso la qualità delle scelte istituzionali, dei comportamenti degli utenti/consumatori, dei sistemi produttivi, dei servizi e dei prodotti finali.

Sulla base di queste considerazioni sono stati individuati alcuni obiettivi generali di seguito descritti:

- *Rafforzare le politiche di sviluppo sostenibile del sistema regionale, quale principio ormai ampiamente condiviso a livello internazionale e nazionale, anche attraverso un'attività preventiva di informazione ed educazione ambientale;*
- *Definire con maggiore razionalità la spesa ambientale e quella rivolta allo sviluppo sociale ed economico, orientando i soggetti pubblici e privati verso un'azione locale capace di un utilizzo durevole e razionale delle risorse ambientali;*
- *Individuare strumenti e sedi per la partecipazione ed il confronto permanente con i soggetti pubblici e privati, anche al fine di concertare le scelte di tutela e sviluppo sostenibile del territorio regionale;*
- *Operare per una rinnovata capacità qualitativa di progettualità da intendersi quale elemento chiave per un effettivo miglioramento della tutela e della valorizzazione dell'ambiente in grado di produrre ricadute in termini economici e sociali sulla popolazione locale, nella considerazione che l'intraprendenza e la capacità operativa delle istituzioni che operano localmente e quella degli operatori economici debba essere accompagnata e valorizzata verso un approccio di qualità;*
- *Promuovere iniziative regionali ed incentivare azioni locali a rilevante impatto occupazionale, con particolare rilievo alle nuove professioni in campo ambientale ed a quelle innovative (certificazioni ambientali, informazione e comunicazione, agricoltura biologica e produzioni di qualità, ecc.).*

Non vi è dubbio che le politiche di sviluppo sostenibile e di corretto impiego delle risorse ambientali dovranno sempre più configurare l'apporto di un più ampio spettro di soggetti,



Handwritten signature in black ink.

capaci di creare sinergie su iniziative e progetti integrati e di qualità, coinvolgendo anche il mondo scientifico che può contribuire ad approfondire alcune tematiche relative allo sviluppo sostenibile, alle tecnologie innovative ed eco-efficienti, e alla corretta gestione del patrimonio ambientale.

Il raggiungimento a regime dei sopramenzionati obiettivi generali prefigura un primo quadro di azioni strategiche, descritte nei § successivi, che costituiscono gli obiettivi specifici da raggiungere da subito con il presente accordo (formazione di professionalità legate allo sviluppo sostenibile, promozione della qualità ambientale ed informazione ambientale, educazione ambientale ed implementazione del progetto LABLAZIO) e che possono essere implementate successivamente quando saranno disponibili ulteriori risorse finanziarie per l'accordo e quando sarà attuato DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2.

3. Asse I – Potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio

La programmazione dei nuovi scenari di intervento nel Lazio, soprattutto con l'avvio degli strumenti di programmazione comunitaria, dovrà sempre più tenere conto sia delle necessità della salvaguardia ambientale che delle esigenze di una crescita sociale ed economica compatibile con l'ambiente.

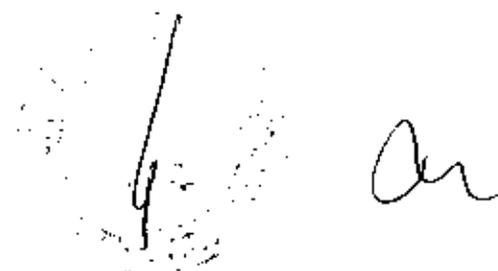
L'ambiente è un tema fondamentale da affrontare anche in termini di sostenibilità delle attività antropiche che si svolgono nel territorio, e non quale "vincolo" ed inibizione a qualsiasi tipo di crescita della qualità di vita delle popolazioni locali.

D'altro canto va ricordato come le stesse attività antropiche presenti sul territorio, rivolte alla produzione, all'agricoltura, alla fornitura di servizi, ecc. - come peraltro indicato in molti atti a livello comunitario - se impostate in termini di compatibilità ambientale e di corretto uso delle risorse naturali, possono trovare nuovi stimoli di sviluppo ed essere maggiormente competitive sul mercato.

Questo nuovo approccio necessita, sia all'interno dell'organico della Regione Lazio che nelle altre realtà territoriali, di **nuove e più specializzate professionalità legate allo sviluppo sostenibile**, anche al fine di supportare il raccordo tra Ministero e Regione per le attività di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Questa esigenza è ancora più evidente se si analizzano le caratteristiche socio-economiche e territoriali del Lazio.

La differenziazione territoriale costituisce una delle caratteristiche più evidenti del sistema socio-economico del Lazio. Coesistono nella regione aree profondamente eterogenee, sul piano delle specializzazioni e delle vocazioni produttive; della qualità e del volume delle risorse naturali, ambientali e culturali esistenti; della concentrazione delle attività economiche e degli insediamenti di popolazione; dei livelli e della dinamica del reddito e della ricchezza; della situazione delle risorse umane; dell'apertura verso l'esterno; della dotazione e dell'utilizzazione di infrastrutture; dei comportamenti e delle propensioni sociali.

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem. To the right of the stamp, there is a separate handwritten mark or signature.

La differenziazione territoriale costituisce, in sé, una fonte di ricchezza potenziale della regione, ma anche un possibile rischio in termini socio-economici e di razionale utilizzo delle risorse naturali (vedi i principali elementi di forza e di debolezza, secondo i criteri dell'analisi *SWOT- strenghts, Weaknesses, Opportunities and Threats*, con riferimento ai principali ambiti settoriali dell'analisi economica territoriale).

In questo senso, le scelte della programmazione regionale per l'uso dei fondi strutturali e per le altre attività di pianificazione e programmazione (Patti territoriali, Accordi di programma quadro, ecc.), ed in particolare le attività di valutazione ambientale e monitoraggio costante delle attività antropiche, hanno una piena valenza per l'intera economia del Lazio, rispetto all'obiettivo di sostenibilità dell'azione regionale.

In questo contesto acquisisce particolare rilevanza il **ruolo delle Autorità Ambientali regionali** e più in generale delle strutture tecniche che operano sul territorio, sia nella fase di indirizzo e programmazione, che in quella dei controlli ambientali, all'interno della "Rete nazionale delle Autorità ambientali e delle Autorità della programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006", che è stata prevista dal "Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1" allo scopo di garantire l'integrazione tra Autorità Ambientali e Autorità di Programmazione.

A handwritten signature in black ink is written over a circular, dotted stamp. The signature consists of a large, stylized letter 'A' followed by a cursive 'a'.

Principali punti SWOT del sistema territoriale regionale

Punti di forza e opportunità	Punti di debolezza e minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di risorse naturali di elevata qualità (due parchi nazionali e numerosi parchi regionali istituiti) • Esistenza di risorse culturali e storiche di elevatissima qualità • Elevata qualificazione dell'offerta di lavoro • Esistenza di poli produttivi rilevanti e di aree di nuova imprenditorialità • Consistenza e qualificazione delle strutture scientifiche e potenzialità in materia di trasferimento tecnologico alle imprese • Elevati livelli di servizio delle infrastrutture viarie di interesse interregionale e regionale • Presenza di normative di riforma nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo, che collettivamente e l'ammmodernamento dei servizi e introduce elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità; • Aumento della domanda di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali; • Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente prevenzione del dissesto idrogeologico nelle aree a rischio • Tutela lacunosa delle risorse naturali e lenta attivazione dei servizi nelle aree-parco • Inesistenza di una rete dei servizi di accesso alle risorse naturali • Inesistenza di un'immagine forte ed unitaria della regione sotto il profilo dell'offerta di risorse a fini turistici • Scarsa valorizzazione del patrimonio esterno ai circuiti turistici collaudati • Alto livello di disoccupazione strutturale • Sottoutilizzazione a fini produttivi delle strutture pubbliche della formazione superiore, della scienza e della ricerca • Assenza di una vera e propria rete urbana regionale • Inadeguatezza della qualità della vita nelle città medio-grandi, a causa delle carenze delle strutture urbane e delle attrezzature di interesse collettivo • Esistenza di numerosi punti di crisi nelle aree di industrializzazione storica localizzate lungo le direttrici "longitudinali" del territorio regionale • Assenza di un marketing territoriale che favorisca l'attrazione di investimenti dall'esterno • Inadeguata dotazione di infrastrutture puntuali ed a rete nelle zone ad elevata industrializzazione • Insufficienza dei livelli di innovazione tecnologica delle imprese • Scarsa diffusione sul territorio dei servizi alle imprese • Generali carenze della dotazione infrastrutturale, per quanto riguarda sia le infrastrutture economiche che quelle sociali • Scarsi livelli di intermodalità e di interoperabilità dei servizi di trasporto passeggeri e merci • Frammentarietà delle reti, dei servizi e delle strutture di gestione dei sistemi acquedottistici, di fognatura e depurazione • Carenti connessioni tra sistemi viari locali e comprensoriali, e reti di interesse sovralocale



Handwritten signature

Il compito delle Autorità Ambientali è soprattutto quello di

1. operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
2. assicurare la conformità con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

La formazione e la presa in carico da parte della Regione Lazio di personale e la costituzione di un gruppo di lavoro specialistico, può essere un primo passo per implementare e fornire un adeguato aggiornamento nel proprio organico alle professionalità esistenti, a supporto dell'Autorità Ambientale Regionale e più in generale alle strutture regionali competenti in materia ambientale, per affrontare in maniera più circostanziata ed incisiva le criticità in atto e i principali fattori di degrado del territorio.

Le attività di formazione di personale e la costituzione di un gruppo di lavoro specialistico da mettere a disposizione dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio saranno oggetto di un'intesa tra il Servizio per lo Sviluppo Sostenibile del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale, e il Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio, come previsto nell'Accordo tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni del 27 settembre 2001.

L'individuazione del soggetto a cui affidare le funzioni di potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio (ed in particolare le attività di formazione specialistica e la selezione del personale che verrà messo a disposizione dell'Autorità regionale) saranno disciplinate successivamente da un apposita Convenzione.

4. Asse II – Promozione della qualità ambientale ed informazione ambientale

Se si analizza la parallela evoluzione, avutasi negli ultimi anni, delle politiche pubbliche nel campo della tutela ambientale e delle politiche di miglioramento attuate dalle imprese e mirate a rispondere alla crescente domanda ambientale (espressa sia dalle stesse politiche pubbliche, sia dal mercato e dagli *stakeholders* sociali), si comprende come entrambe siano state caratterizzate dal multiforme sviluppo di strumenti (p.e. Agenda 21 locale, le certificazioni e la contabilità ambientali, gli accordi volontari, l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale) che premiassero due approcci fondamentali:

1. il lento e graduale superamento, ancora in atto, dell'approccio tradizionale votato al "comando e controllo", a favore dell'impiego di strumenti che consentono di agire con maggiore efficacia sui comportamenti dei soggetti appartenenti al sistema di produzione e di consumo in una logica preventiva;
2. la capacità di promuovere l'attivazione e il coinvolgimento di un numero crescente di attori e, simmetricamente, in grado di favorire la loro integrazione e cooperazione nell'ambito delle politiche ambientali.



L'esperienza ha mostrato, inoltre, come questi strumenti non debbano considerarsi una alternativa alla regolazione diretta, bensì un arricchimento dello strumentario di politica ambientale in una logica di integrazione e di mutuo potenziamento, in quanto i diversi strumenti sono in grado di garantire il perseguimento di obiettivi di natura diversa e, conseguentemente, se utilizzati in modo integrato possono aumentare l'efficacia complessiva della politica.

In questo contesto, è importante sottolineare che Regione Lazio e Arpalazio guardano al sistema dei controlli ambientali come il primo passo per promuovere e proteggere l'ambiente, nella comune convinzione della necessità improrogabile di spostare l'attenzione del *policy maker* dalla matrice controllo/prescrizione, unanimemente ritenuta indispensabile ma sicuramente insufficiente, verso quella più strutturata e di carattere più prettamente preventivo e di protezione che è data dal binomio controllo/promozione.

Obiettivi del Patto regionale per la promozione della qualità ambientale

Per rispondere a tali premesse e per promuovere ulteriormente l'innovazione nella funzione di governo del territorio, Regione Lazio e Arpalazio rilevano congiuntamente l'opportunità di siglare un accordo di natura programmatica finalizzato all'avvio di un percorso di miglioramento della qualità ambientale del sistema di produzione e di consumo a livello regionale.

Tale accordo, denominato "*Patto regionale per la promozione della qualità ambientale*", consiste nella concertazione e nell'attivazione di una serie di tavoli di lavoro che coinvolgano l'insieme delle rappresentanze del mondo socio-economico di interesse regionale, promuovendo nel contempo un insieme di azioni che, mediante un'azione di indagine conoscitiva del territorio, favoriscano la diffusione di logiche e di strumenti di natura preventiva, con l'obiettivo di favorire la crescita contestuale dei tre macro-sistemi di riferimento:

- a) *sistema imprenditoriale* – in termini di sviluppo competitivo,
- b) *sistema istituzionale* – in termini di politiche per la sostenibilità locale,
- c) *sistema sociale* – in termini di qualità della vita e dell'ambiente naturale.

Le azioni verranno introdotte mediante un processo di confronto e di informazione su più livelli nell'ambito regionale (territoriale, settoriale e ambientale), prevedendo nel contempo l'attivazione di progetti-pilota di natura sperimentale.

Il set di strumenti da impiegare nell'ambito del Patto, predisposto coerentemente con gli indirizzi regionali relativi allo sviluppo socio-economico e alla tutela ambientale, dovrà presentare le seguenti caratteristiche:

- partecipazione – cioè indurre il coinvolgimento a vari livelli del maggior numero possibile di attori locali appartenenti ai tre macro-sistemi suddetti;
- conoscenza – cioè sviluppare un percorso di progressiva e diffusa conoscenza del territorio in tutte le sue forme e rappresentanze (matrici e fattori di pressione ambientali, soggetti locali);
- integrazione – cioè perseguire in modo congiunto obiettivi diversi (sociali, economici e ambientali) e, mediante un utilizzo sinergico, l'aumento di efficacia complessiva della politica;
- trasferibilità – cioè sperimentare azioni che possano costituire uno strumento efficace e ripetibile per l'intervento in altri ambiti di rilievo regionale.



[Handwritten signature]

Il piano previsto dal Patto si sostanzia in due linee di intervento parallele:

Linea di intervento I – Realizzazione di indagini per una approfondita conoscenza dello stato dell'ambiente, cui far seguire un'ampia azione di informazione e comunicazione;

Linea di intervento II – Sviluppo di tavoli di confronto e di informazione con gli attori del sistema imprenditoriale, istituzionale e sociale;

Linea di intervento I – Indagine conoscitiva e Rapporto sullo stato dell'ambiente

La prima linea di intervento prevede la realizzazione di azioni di natura conoscitiva mirate all'ambiente regionale in senso lato, inteso sia come sistema naturale (matrici ambientali), sia come sistema economico-produttivo (fattori di pressione), sia come sistema sociale (opinioni, comportamenti e consumi dei diversi attori locali). Successivamente, le informazioni e i dati raccolti contribuiranno alla elaborazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio, come base conoscitiva a favore di ogni soggetto, ente e politica di profilo regionale in tema d'ambiente.

Questa azione sarà costituito da due fasi successive:

- **Indagine conoscitiva** – analisi della percezione della risorsa ambiente da parte dei diversi attori del sistema socio-economico regionale, ai fini di identificare i fabbisogni in termini di informazione, servizi e opportunità connesse alla variabile ambientale.

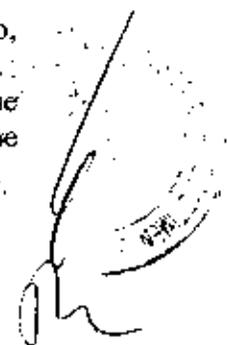
Azioni specifiche:

1. Indagine 'opinion leaders' – analisi della percezione delle principali criticità, fabbisogni e risposte già attuate sul territorio – 50 interviste in profondità;
2. Indagine sul sistema produttivo – analisi della percezione ambientale, delle problematiche di gestione e delle opportunità di sviluppo competitivo legato all'ambiente espresse dagli operatori del sistema economico-produttivo (agricoltura, industria, commercio, servizi) – 250 questionari;
3. Indagine sulla popolazione – analisi della percezione dell'ambiente, delle principali problematiche ambientali del territorio (su scala provinciale), del comportamento e dei consumi del pubblico in genere – 1.800-2.000 questionari;
 - Prodotti/Servizi: Rapporti di indagine per la singola azione
 - Tempi di realizzazione: 16 mesi

- **Rapporto sullo stato dell'ambiente** – processo di identificazione ed analisi dei fattori di pressione ambientale, delle pressioni sull'ambiente, dello stato dell'ambiente e delle risposte relativamente al territorio del Lazio, finalizzato alla redazione e diffusione di una base conoscitiva correlata con analoghi documenti redatti a livello nazionale e sovranazionale.

Azioni specifiche:

1. Analisi sui fattori di pressione ambientali (popolazione, industria, infrastrutture, trasporto, energia);
2. Analisi delle pressioni sull'ambiente (rilevazione delle emissioni nell'ambiente: rifiuti, aria, acqua, rumore, elettromagnetismo)
3. Indagine sullo stato dell'ambiente (qualità delle matrici ambientali: acqua, aria, suolo, biodiversità, ecc.)
4. Indagine sulle risposte (legislazione regionale, coo-gestione ambientale delle imprese e EELL, accordi volontari, politiche di informazione/educazione/comunicazione ambientale, ecc.)
 - Prodotti/Servizi: Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio



- Tempi di realizzazione: 12 mesi

La previsione di costo totale delle suddette attività è di Euro 335.696,00.

Inoltre, nell'ambito del lavoro di analisi e di redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente, verranno individuati dal SIRA alcuni temi specifici sui quali verranno sviluppate delle monografie (*reports*) anche mediante l'utilizzazione di indicatori ambientali. La scelta finale dei temi sarà determinata sia dalla disponibilità di dati ed indicatori, sia dal livello di interesse e criticità dei fenomeni in questione. In linea preliminare tali reports potrebbero essere individuati fra i lavori attualmente in corso nel campo degli inquinamenti dell'aria, delle acque e del suolo o sul monitoraggio per la conservazione di particolari ecosistemi.

- Prodotti/Servizi: Reports ambientali
- Tempi di realizzazione: 6 mesi

La previsione di costo per questa attività è di Euro 25.822,00.

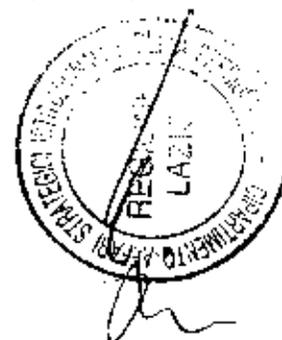
Linea di intervento II – Confronto e informazione

La seconda linea di intervento prevede la promozione coordinata Regione – Arpalazio di momenti di confronto e di informazione a vari livelli, nella consapevolezza che una politica efficace e partecipata in campo ambientale debba prendere avvio dalle criticità espresse dai diversi soggetti locali e dal loro effettivo coinvolgimento, a partire dalla costruzione di una indispensabile base conoscitiva comune.

Questa linea di intervento sarà caratterizzato da due azioni integrate:

- **Informazione** – elaborazione di strumenti informativi per l'approfondimento dei temi ambientali, della relativa legislazione, del sistema dei controlli e delle opportunità di miglioramento della qualità ambientale
 - Prodotti/Servizi: 5 opuscoli/linee guida inerenti: il sistema dei controlli ambientali, elettromagnetismo, Agenda 21 locale, EMAS 2, il ciclo delle acque
 - Tempi di realizzazione: 5 mesi
- **Diffusione e confronto** – progettazione e realizzazione di 15 incontri seminari per la diffusione degli strumenti informativi e la creazione del primo confronto fra i soggetti interessati;
 - Prodotti/Servizi:
 - 4 seminari sui temi ambientali (elettromagnetismo, rifiuti e discariche, aria, acque)
 - 3 seminari settoriali (p.e. turismo, aree urbane, industria chimica)
 - 2 seminari per imprese ed enti locali su EMAS 2
 - 1 seminario per enti locali su Agenda 21 locale
 - 5 seminari di livello provinciale (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo)
 - Tempi di realizzazione: 8 mesi

La previsione di costo totale delle suddette attività è di Euro 216.910,00.



5. Asse III – Educazione ambientale, formazione ed implementazione del progetto LABLAZIO

Il Sistema Regionale di strutture pubbliche e private che operano sul territorio regionale è stato promosso dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio in linea con gli indirizzi nazionali e Comunitari in materia di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale.

Il Sistema ha lo scopo di ottimizzare le risorse economiche ed umane disponibili, di creare sinergie tra le diverse iniziative nel settore, di monitorare attuazione e risultati conseguiti dai diversi interventi, di creare figure professionali specifiche nel campo della formazione dell'Educazione Ambientale.

Il Progetto LABLAZIO è in linea con il V Programma d'azione Comunitario volto alla promozione di uno sviluppo sostenibile e durevole realizzabile solo attraverso un cambiamento di mentalità, stili di vita e consumi dei cittadini e delle parti interessate nei confronti dell'ambiente. La Regione Lazio, sulla base delle indicazioni programmatiche nazionali contenute nel Programma Triennale di Educazione Ambientale, ha proposto la costituzione di un **Sistema di Laboratori per l'Educazione Ambientale** così articolato:

a) Progetto LABLAZIO

Nel settembre del 1999 con l'approvazione dell'Accordo di Programma tra la Regione Lazio e le Amministrazioni Provinciali è stata promossa la realizzazione della Rete regionale di Laboratori Territoriali provinciali e Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale che consta di:

- **9 Laboratori Territoriali Provinciali** di cui 5 interessano la Provincia di Roma (con sede a Anzio, Civitavecchia, Mentana, Roma e Tivoli) e sono coordinati dal *Polo di Coordinamento Provinciale* di Roma e gli altri 4 ripartiti sulle altre Province (Latina - Priverno; Viterbo; Frosinone; Rieti- Colli sul Velino);
- **Centri di esperienza** (scuole, associazioni, enti vari) censiti dalle province in specifici elenchi;

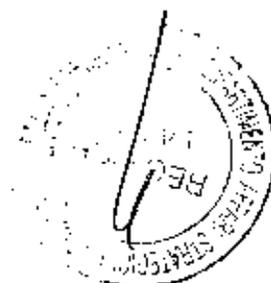
Il Progetto prevede dunque una Rete di "Laboratori Territoriali Provinciali" (9 sono stati realizzati con finanziamenti regionali ed è prevista l'istituzione di altri 3) ed una sottorete di "Centri" (Scuole, associazioni,enti vari) censiti dalle Province in appositi elenchi.

All'interno di questa Rete è stata prevista la creazione di due poli specialistici, a servizio permanente della Rete, gestiti dall'Università e dalle Amministrazioni provinciali, uno con il compito di creare figure specializzate nel settore dell'Educazione Ambientale destinate ad attività di formazione permanente, l'altro con il compito di sperimentare iniziative ad alto contenuto innovativo nell'ambito delle nuove tecnologie ambientali. In proposito, con l'approvazione del Progetto TUSCIA, l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, unitamente all'Università della Tuscia, ha messo a punto un " Corso di formazione per operatori dei Laboratori Territoriali di Educazione Ambientale" che sarà avviato nel febbraio 2002.

b) Labter

La Regione Lazio, ha proposto, inoltre, la costituzione 6 Laboratori (Labter) che svolgono prevalentemente funzioni di promozione e supporto di esperienze educative nel settore delle aree naturali protette, che sono:

- il **Labnet di Sabaudia** (LT), punto nodale della rete LABNET del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, con funzioni di coordinamento, nei confronti degli altri 5 localizzati in Aree Protette regionali;
- **5 Labter**, uno per Provincia, dislocati in Aree Protette:
 - Montorio Romano (RM) P.N. Monti Lucretili;



A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized 'A' or similar character.

- Minturno (LT) P.S.N. Gianola e Monte Scauri;
- Caprarola (VT) R.N. Lago di Vico;
- Posta Fibreno (FR) R.N. Posta Fibreno;
- Varco Sabino (RI) R.N. Monte Navegna..

Il 40% dei finanziamenti previsti per la Regione Lazio (Euro 196.745,48) nell'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano per l'attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale - "Verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale", assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni del 21 gennaio 2002, che sono ricompresi nel presente Accordo di Programma Quadro, saranno spesi per progetti finalizzati ai programmi di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale di cui sopra, relativi allo sviluppo sostenibile e all'attivazione del funzionamento dei suddetti Labter.

In particolare la programmazione regionale in materia di educazione ambientale sarà finalizzata alla sensibilizzazione e alla diffusione delle informazioni e dei dati per il coinvolgimento delle comunità e dei cittadini sulle seguenti tematiche prioritarie:

- *cambiamenti climatici*, con l'obiettivo di ridurre la concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che non provochi cambiamenti artificiali nel clima del pianeta;
- *natura e biodiversità come risorsa da salvaguardare*, con l'obiettivo di proteggere e restaurare la struttura ed il funzionamento dei sistemi naturali;
- *ambiente e salute*, per pervenire ad una qualità ambientale tale da non dar adito a conseguenze o a rischi significativi per la salute umana;
- *gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti* con l'obiettivo di far sì che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente.
 - o Prodotti/Servizi: Attuazione programmi E.A.
 - o Tempi di realizzazione: 16 mesi
 - o Previsione di costo: Euro 196.745,48

Le suddette attività di educazione ambientale ed implementazione del progetto LABLAZIO costituiscono uno stralcio del Documento di programmazione regionale in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale per il biennio 2002-2003, approvato dalla Regione Lazio con D.G.R. n.680 del 31 maggio 2002, ai fini della stipula dell'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Parallelamente a tali attività, la Regione Lazio fornirà un supporto finanziario agli Enti Locali per la realizzazione di interventi di recupero e rifunionalizzazione di immobili, al fine di costituire laboratori per l'educazione ambientale, prevedendo contestualmente anche la dotazione di arredi e strumentazione idonea per le necessità didattiche, di informazione ambientale, di formazione, ecc. Le priorità di intervento sono individuate nelle seguenti:

- Recupero ed attrezzatura della Torre Truglia a Sperlonga per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale;
- Recupero ed attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la "Casa dei bambini");
- Allestimento del "Centro di educazione e informazione ambientale" del Parco a Pico;
- Recupero ed attrezzatura di Villa Pepoli per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale;



Handwritten signature

- Recupero ed attrezzatura dell'ex sede comunale a Bolsena per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale.

6. Quadro riepilogativo

Il presente Accordo è costituito da n.10 iniziative, dettagliatamente illustrate nelle schede attività/intervento allegate, che riportano i dati identificativi del progetto, i costi di realizzazione, la copertura finanziaria, il cronogramma delle attività, ecc..

Il costo complessivo dell'accordo è di **Euro 3.028.345,92**, di cui:

- Euro 361.518,00 a carico del bilancio regionale;
- Euro 671.883,92 a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Euro 1.994.944,00 a valere sulle risorse aree depresse di cui alla delibera CIPE n.84 del 4/8/2000.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva delle attività con i relativi importi finanziari, suddivisi per il triennio 2002-2004.

Quadro finanziario

Denominazione intervento	Annualità (in euro)			TOTALE
	2002	2003	2004	
01. Potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio Beneficiario: Regione Lazio	70.000,00	128.228,44	60.000,00	258.228,44
02. Patto regionale per la promozione della qualità ambientale del Lazio: indagini conoscitive e redazione RSA Beneficiario: Regione Lazio	115.696,00	220.000,00		335.696,00
03. Patto regionale per la promozione della qualità ambientale del Lazio: attività di confronto ed informazione Beneficiario: Regione Lazio	130.000,00	86.910,00		216.910,00
04. Redazione di reports ambientali Beneficiario: Regione Lazio		25.822,00		25.822,00
05. Attività di educazione ambientale ed implementazione del progetto LABE LAZIO Beneficiario: Regione Lazio	76.745,48	120.000,00		196.745,48
06. Recupero ed attrezzatura della Torre Truglia a Sperlonga per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale Beneficiario: Comune di Sperlonga	50.000,00	100.000,00		150.000,00
07. Recupero ed attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la "Casa dei bambini") * Beneficiario: XII Municipio di Roma		611.100,00	400.000,000	1.011.100,00
08. Allestimento del "Centro di educazione e informazione ambientale" del Parco a Pico Beneficiario: Ente Parco Monti Aurunci	53.556,00			53.556,00
09. Recupero ed attrezzatura di Villa Pepoli per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale Beneficiario: XX Comunità Munitana	30.000,00	300.000,00	220.000,00	550.000,00
10. Recupero ed attrezzatura dell'ex sede comunale a Bolsena per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale Beneficiario: Provincia di Viterbo	20.288,00	210.000,00		230.288,00
TOTALE	546.285,48	1.802.060,44	680.000,00	3.028.345,92

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E
LA GIUNTA DELLA REGIONE LAZIO

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
“SVILUPPO SOSTENIBILE E PROMOZIONE
DELLA QUALITA' AMBIENTALE”**

**Stralcio dell'Accordo
“Aree sensibili: difesa del suolo – tutela della costa –
sistemi della depurazione e reti fognarie” (APQ8)**

TRA

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

E

LA REGIONE LAZIO

IL PRESENTE ALLEGATO È COMPOSTO DA N°
14 PAGINE



Roma,



PREMESSO

che con la stipula del presente accordo di programma quadro si vuole dare attuazione alle politiche nazionali e regionali di tutela del patrimonio ambientale e di controllo dei fattori di pressione antropica che incidono maggiormente sulla qualità e sull'utilizzo delle risorse naturali;

che contestualmente alla individuazione di specifiche soluzioni strutturali e tecniche previste per singole aree di intervento, territorialmente localizzate, è opportuno promuovere, attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro, strategie e programmi generali di intervento in grado di promuovere "comportamenti virtuosi" per la tutela del territorio, anche a fini preventivi contro il degrado ambientale di aria, acqua e suolo.

che la necessità di operare secondo i principi della tutela ambientale, della prevenzione dai fenomeni di pressione e quindi dello sviluppo sostenibile, coerentemente con le indicazioni dei principali atti di indirizzo e programmatici internazionali, comunitari e nazionali, costituisce un riferimento chiave per la definizione di una strategia regionale di salvaguardia dell'ambiente;

che l'obiettivo strategico della tutela ambientale, della prevenzione dai fenomeni di pressione e dello sviluppo sostenibile, può essere raggiunto più efficacemente con un'azione congiunta tra i vari soggetti pubblici e privati che operano sul territorio;

che le parti riconoscano l'esigenza di intensificare le proprie azioni in campo ambientale attraverso un insieme coordinato di interventi, coerente con il quadro normativo e programmatico nazionale e regionale;

VISTA la risoluzione 228/1989 dell'Assemblea Generale dell'ONU con la quale è stato recepito il concetto di sviluppo sostenibile, secondo le indicazioni della Commissione Brundtland, quale forma di sviluppo che tenendo conto delle esigenze delle società umane, non danneggi gli equilibri degli ecosistemi terrestri ed al tempo stesso non comprometta la possibilità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze;

VISTA la Dichiarazione di Rio, approvata dai soggetti partecipanti alla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, con la quale si afferma la necessità di modificare modelli di produzione e consumo, di adottare nuove misure legislative in materia ambientale, di applicare il principio precauzionale, per attuare i concetti di sviluppo sostenibile;

VISTO il Piano di attuazione di Agenda 21 approvato dal CIPE in data 28 dicembre 1993;

VISTO il V Programma d'Azione per uno Sviluppo durevole e sostenibile, adottato il 1° febbraio 1993 approvato dal Consiglio dell'unione Europea e dai rappresentanti dello Stati Membri;

VISTO il Libro Bianco della Commissione Europea "Crescita, competitività, Occupazione: le sfide e le vie da percorrere per entrare nel 21 secolo";

VISTA la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni sul Sesto programma d'azione per l'ambiente

della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta – Sesto programma d'azione per l'ambiente";

VISTA la Legge 8 ottobre 1997, n.344 recante "Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi in campo ambientale";

VISTO l'Accordo tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome dell'obiettivo 2, per il potenziamento delle Autorità Ambientali Regionali previsto all'interno della programmazione comunitaria 2000-2006, assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni del 27 settembre 2001 ((Rep. Atti n.1294 del 27 settembre 2001);

VISTO il documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale (I.N.F.E.A.) - verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale", di cui all'accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano del 23.11.2000, rep. 1078 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano;

VISTA la delibera della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 23.11.2000, rep. 1081, che istituisce un Tavolo tecnico permanente Stato-Regioni per l'espletamento delle attività istruttorie in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale, ai sensi dell'art. 7, comma 2 del Decreto Legislativo del 28.8.1997 n. 281;

VISTO l'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano per l'attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale - "Verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale", assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni (Rep. Atti n.1368 del 17 gennaio 2002);

VISTA la legge regionale 18 novembre 1991, n.74 recante "Disposizioni in materia di tutela ambientale. Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 11 aprile 1985, n.36";

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1998, n.45 recante "Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio (ARPA);

VISTO l'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n.662 recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina gli istituti della programmazione negoziata ed in particolare l'accordo di programma quadro;

VISTA in particolare la lettera c) dello stesso comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell'Accordo di programma quadro, quale strumento della programmazione negoziata, dedicato all'attuazione dell'Intesa istituzionale di programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati e che fissa le indicazioni che l'accordo di programma quadro deve contenere;

VISTA la delibera CIPE del 21 marzo 1997 recante "Disciplina la programmazione negoziata" ed in particolare il punto 1. sull'Intesa istituzionale di programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli accordi di programma quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli

organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti subregionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell'articolo 2 della legge 662/96;

VISTA la delibera CIPE del 21 aprile 1999, n.55 recante "Integrazione del Comitato istituzionale di gestione e del Comitato paritetico di attuazione previsti dalla deliberazione del CIPE del 21 marzo 1997";

VISTA la delibera CIPE del 25 maggio 2000, n.44 recante "Accordi di programma quadro. Gestione degli interventi tramite applicazione informatica", nella quale è allegata la scheda attività/intervento;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 delle legge 23 ottobre 1992, n.421";

VISTA la legge 11 febbraio 1994, n.109 in materia di lavori pubblici, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n.241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo n.267/2000 che costituisce il nuovo Testo Unico sugli Enti Locali;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n.59 recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n.127 recante "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione al Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59";

VISTO l'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n.6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n.61, che integra l'articolo 2, comma 203, lettera b) della legge 23 dicembre 1996, n.662 e l'articolo 10, comma 5 del D.P.R. 20 aprile 1994, n.367;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n.367 concernente "Regolamento recante semplificazioni ed accelerazione della procedura di spesa e contabili";

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio, approvata dal CIPE in data 17 marzo 2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000;

CONSIDERATO che nella suddetta Intesa Istituzionale di Programma, all'articolo 6, punto 6.1., vengono individuati gli Accordi di Programma Quadro da stipularsi e, tra gli altri, quello relativo alle "Aree sensibili: Difesa del suolo - Tutela della costa. Sistemi di depurazione e reti fognarie" (APQ8);

CONSIDERATO che la Regione Lazio allo stato attuale ha sottoscritto solo l'Accordo di Programma Quadro "Interventi di restauro di beni culturali e valorizzazione di aree archeologiche-itinerari turistico culturali integrati-valorizzazione risorsa mare" (APQ1) e "Aree sensibili: Parchi e Riserve" (APQ7) tra quelli previsti nell'Intesa Istituzionale di Programma;

TENUTO CONTO che sarà compito della Regione Lazio operare per un coordinamento complessivo dell'Intesa stessa e dare coerenza agli Accordi che verranno successivamente sottoscritti con le Amministrazioni dello Stato, in particolare per quanto concerne gli interventi di carattere ambientale;

TENUTO CONTO che il quadro della programmazione regionale in materia di tutela e sviluppo sostenibile si integra con gli obiettivi del presente Accordo;

ATTESO che gli obiettivi individuati nell'Intesa Istituzionale di Programma, relativamente all'accordo relativo alle Aree sensibili: Difesa del suolo, Tutela della costa. Sistemi di depurazione e reti fognarie" (APQ8), si riferiscono a settori di intervento regolati da normative e procedure attuative diversificate;

RITENUTO OPPORTUNO procedere, nell'ambito dello stesso Accordo di Programma Quadro, alla sottoscrizione di distinti stralci di accordo relativi ai settori di intervento previsti nell'Intesa suddetta ed, in particolare, di procedere alla sottoscrizione dello stralcio relativo alla "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale";

VISTA la D.G.R. n. del recante "Intesa Istituzionale di Programma Governo della Repubblica - Regione Lazio. Proposta di Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" - Stralcio dell'accordo "Aree Sensibili: Difesa del suolo - Tutela della Costa - Sistema della depurazione e Reti fognarie" (APQ8)".

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e la Regione Lazio stipulano il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Articolo 1

Recepimento delle premesse, della relazione tecnica e delle schede attività/intervento

1. Le premesse, la relazione tecnica (allegato A) e le schede attività/intervento (allegato B) costituiscono parte integrante del presente accordo.



Articolo 2

Oggetto dell'accordo

1. Il presente accordo di programma quadro costituisce il riferimento programmatico per il triennio 2002-2004 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Lazio ai fini dell'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi di cui al successivo articolo 4.
2. Nell'accordo è definito un programma finanziario di interventi funzionalmente collegati aventi una rilevanza nazionale e/o regionale, che richiedono un'azione coordinata e concertata di una pluralità di amministrazioni competenti dell'attuazione degli interventi stessi.
3. Potranno costituire parte integrante dell'accordo di programma quadro, se acconsentito dai soggetti firmatari, gli eventuali protocolli d'intesa ed altre forme di accordo che saranno stipulate tra la Regione, gli Enti Locali ed altri soggetti pubblici e privati, al fine di perseguire gli obiettivi di cui al presente accordo.

Articolo 3

Finalità ed obiettivi generali

1. Il programma esecutivo di interventi del presente stralcio, coerentemente con quanto indicato nell'art.6, punto 6.1., APQ8, dell'Intesa Istituzionale di Programma, è finalizzato all'avvio ed al rafforzamento di politiche di sviluppo sostenibile, di informazione ed educazione ambientale all'interno del territorio laziale, coerentemente con il quadro normativo e programmatico regionale e sovraregionale, ed in maniera integrata con i vari settori di intervento regionali.
2. Gli obiettivi generali, nei quali sono inquadrabili i singoli interventi, sono riassumibili nei seguenti assi:

Asse I – Potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio, che è finalizzato alla creazione di nuove figure professionali legate alle tematiche dello sviluppo sostenibile, e che può essere avviato nel presente accordo con la formazione specialistica e la presa in carico di personale da parte dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio, al fine di supportare il raccordo tra Ministeri e Regione Lazio per le attività di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Asse II – Promozione della qualità ambientale ed informazione ambientale, con il quale si intende dare attuazione ad un "Patto regionale per la promozione della qualità ambientale nel Lazio" comprendente sia attività di confronto ed informazione a livello regionale verso i soggetti istituzionali, le imprese e il sistema sociale, sia la redazione della Relazione sullo stato dell'ambiente del Lazio e l'implementazione di banche dati e catasti tuttora incompleti per la redazione di *report ambientali* di carattere periodico;

Asse III – Educazione ambientale, formazione ed implementazione del progetto LABLAZIO, con particolare riferimento alle attività di educazione ambientale dei laboratori della rete regionale sulle seguenti tematiche: cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti, nonché al recupero di spazi e manufatti per la costituzione di laboratori di educazione ambientale.



Articolo 4 *Quadro degli interventi*

1. Ai fini del raggiungimento di ciascuno degli obiettivi sopra esposti, di cui all'articolo 3, comma 2, ed in coerenza con le premesse e con i principi individuati nel documento programmatico, le parti firmatarie del presente accordo si impegnano a realizzare un programma triennale 2002-2004 di interventi, così come individuati nelle schede attività/intervento.

3. Il presente stralcio di accordo si integra con altri strumenti di programmazione e di finanziamento di seguito elencati, attraverso i quali la progettualità e l'iniziativa dei soggetti pubblici e privati locali può trovare un efficace sbocco in termini di richieste di finanziamento:

- il DOCUP 2000-2006 Obiettivo 2;
- i programmi di iniziativa comunitaria (Leader +, Interreg III/B Medoc, Urban), il programma LIFE ed il programma operativo Regione Lazio 2000-2006 Obiettivo 3;
- il programma Appennino Parco d'Europa (A.P.E.), il Progetto Tevere e gli altri progetti di valenza nazionale ed interregionale.

4. Il presente Accordo è costituito da n.5 linee di attività, dettagliatamente illustrati nelle schede attività/intervento allegate, che riportano i dati identificativi del progetto, i costi di realizzazione, la copertura finanziaria, le attività propedeutiche all'inizio o al completamento dei lavori, e i dati di realizzazione.

5. Il presente accordo potrà altresì essere integrato, a seguito di intese tra le parti, con l'attuazione di ulteriori attività di programmazione e di intervento attraverso la sottoscrizione di protocolli aggiuntivi.

Articolo 5 *Quadro finanziario*

1. Le risorse finanziarie previste nel presente accordo sono attribuite solo ed esclusivamente agli interventi riportati nelle schede intervento/attività.

2. Il costo complessivo dell'accordo è di **Euro 3.028.345,92**, di cui:

- **Euro 361.518,00** a carico del bilancio regionale:
 - A) Euro 135.696,00, capitolo n.C12109, Es. Fin. 2002;
 - B) Euro 225.822,00, capitolo, n.C12109, Es. Fin. 2003;
- **Euro 671.883,92** a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio:
 - A) Euro 258.228,44, capitolo n.7300 - ex 9202, Es. Fin. 2001;
 - B) Euro 196.745,48, capitolo n.7301 - ex 9203, Es. Fin. 2001;
 - C) Euro 216.910,00, capitolo n.7301 - ex 9203, Es. Fin. 2002;
- **Euro 1.994.944,00** a valere sulle risorse arce depresse di cui alla delibera CIPE n.84 del 4/8/2000, Es. Fin. 2002.

3. Il quadro finanziario analitico per attività è riportato nella tabella 1.

4. Le eventuali risorse finanziarie derivanti da economie di spesa o ribassi d'asta, nonché le risorse non utilizzabili, potranno essere riprogrammate e riallocate, nel rispetto delle finalità e degli obiettivi specifici di cui al precedente articolo 3, previa intesa dei soggetti sottoscrittori del presente Accordo.

5. In sede di monitoraggio semestrale il presente accordo può essere integrato da ulteriori risorse finanziarie derivanti dalle ripartizioni dei fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dei fondi CIPE per le aree depresse specificatamente destinati all'attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma, e dai fondi ordinari della Regione Lazio.
In particolare il trasferimento di eventuali ulteriori fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio avverrà previa indicazione da parte della Regione degli interventi che possono integrare e/o completare il presente accordo.

6. La Regione Lazio, che è il soggetto beneficiario delle attività previste nel presente accordo, potrà delegare l'effettiva realizzazione delle attività stesse ad altri soggetti.

7. Le risorse finanziarie del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sulla base delle annualità indicate della tabella 1, saranno trasferite alla Regione Lazio che provvederà, unitamente alle risorse regionali, ad erogare i finanziamenti ai soggetti che realizzeranno le attività secondo le procedure e le modalità previste nel comma 8 del presente articolo, con l'esclusione dell'attività n.1 "Potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio" per la quale le modalità di erogazione saranno disciplinate dalla Convenzione di cui al successivo articolo 6, comma 2, e dell'attività n.5 "Attività di educazione ambientale ed implementazione del progetto LABLAZIO", per la quale le modalità di erogazione saranno disciplinate dall'Accordo di Programma di cui al successivo articolo 7, comma 1.

8. I finanziamenti, relativamente alle attività n.2 "Patto regionale per la promozione della qualità ambientale del Lazio: indagini conoscitive e redazione rapporto sullo stato dell'ambiente", n.3 "Patto regionale per la promozione della qualità ambientale del Lazio: attività di confronto ed informazione" e n.4 "Redazione di reports ambientali", potranno essere erogati con le seguenti modalità:

- il 20 % del finanziamento alla presentazione da parte della Regione Lazio, o del soggetto attuatore, degli elaborati di progetto dell'attività;
- il 50 % del finanziamento alla presentazione dell'atto della Regione Lazio, o del soggetto attuatore, corredato dalla relativa documentazione tecnica, che attesti il raggiungimento del 50% dello stato di avanzamento delle attività, nonché a seguito della valutazione congiunta, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e della Regione Lazio, degli obiettivi parziali raggiunti;
- il saldo del 30 % a completamento delle attività, nonché a seguito della valutazione congiunta, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e della Regione Lazio, degli obiettivi complessivi raggiunti.

9. Le risorse aree depresse di cui alla delibera CIPE n.84 del 4/8/2000 sono destinate alla ristrutturazione e alla funzionalizzazione di immobili per attività di informazione ed educazione ambientale, con priorità per i manufatti di particolare valore culturale e/o di interesse storico. Tali risorse, sulla base delle annualità indicate della tabella 1 (interventi n.6, 7, 8, 9 e 10), saranno trasferite alla Regione Lazio che provvederà ad erogare i finanziamenti ai soggetti beneficiari secondo le procedure e le modalità previste dall'articolo 8 della L.R. 88/80 e sue modificazioni.

10. Le risorse finanziarie del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di cui al comma precedente, laddove la Regione lo richieda al Ministero stesso, potranno essere trasferite direttamente ai soggetti attuatori delle attività.

Tabella 1
Quadro finanziario

Denominazione intervento	Annualità (in euro)			
	2002	2003	2004	TOTALE
01. Potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio Fondi Ministero Ambiente Cap.7300 Beneficiario: Regione Lazio	70.000,00	128.228,44	60.000,00	258.228,44
02. Patto regionale per la promozione della qualità ambientale del Lazio: indagini conoscitive e redazione rapporto sullo stato dell'ambiente Fondi Regione Lazio Cap.C12109 Beneficiario: Regione Lazio	115.696,00	220.000,00		335.696,00
03. Patto regionale per la promozione della qualità ambientale del Lazio: attività di confronto ed informazione Fondi Ministero Ambiente Cap. 7301 Beneficiario: Regione Lazio	130.000,00	86.910,00		216.910,00
04. Redazione di reports ambientali Fondi Regione Lazio Cap.C12109 Beneficiario: Regione Lazio		25.822,00		25.822,00
05. Attività di educazione ambientale ed implementazione del progetto LABI-AZIO Fondi Ministero Ambiente Cap.7301 Beneficiario: Regione Lazio	76.745,48	120.000,00		196.745,48
06. Recupero ed attrezzatura della Torre Truglia a Sperlonga per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale Fondi Cipe Cap.C12107 Beneficiario: Comune di Sperlonga	50.000,00	100.000,00		150.000,00
07. Recupero ed attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la "Casa dei bambini") Fondi Cipe Cap.C12107 Beneficiario: XII Municipio di Roma		611.100,00	400.000,00	1.011.100,00
08. Allestimento del "Centro di educazione e informazione ambientale" del Parco a Pico Fondi Cipe Cap.C12107 Beneficiario: Ente Parco Monti Aurunci	53.556,00			53.556,00
09. Recupero ed attrezzatura di Villa Pepoli per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale Fondi Cipe Cap.C12107 Beneficiario: XX Comunità Montana	30.400,00	300.000,00	220.000,00	550.000,00
10. Recupero ed attrezzatura dell'ex sede comunale a Bolsena per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale Fondi Cipe Cap.C12107 Beneficiario: Provincia di Viterbo	20.288,00	210.000,00		230.288,00
TOTALE	546.285,48	1.802.060,44	680.000,00	3.028.345,92

Articolo 6

Potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio attraverso la formazione e la presa in carico di personale

1. Le attività di formazione di personale e la costituzione di un gruppo di lavoro specialistico da mettere a disposizione dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio saranno oggetto di un'intesa tra il Servizio per lo Sviluppo Sostenibile del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale, e il Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio, ai fini del potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio, come previsto nell'Accordo tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni del 27 settembre 2001.

2. L'individuazione del soggetto a cui affidare le funzioni di potenziamento dell'Autorità Ambientale Regionale del Lazio (ed in particolare le attività di formazione specialistica e la selezione del personale che verrà messo a disposizione dell'Autorità regionale), nonché le modalità di attuazione e di finanziamento delle attività previste nell'intesa di cui al precedente comma, saranno disciplinate da un'apposita Convenzione.

Articolo 7

Documento di programmazione regionale in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale

1. Le attività di educazione ambientale ed implementazione del progetto LABLAZIO, di cui al presente accordo, costituiscono uno stralcio del Documento di programmazione regionale in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale per il biennio 2002-2003 approvato dalla Regione Lazio con D.G.R. n.680 del 31 maggio 2002, ai fini della stipula dell'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, come previsto nell'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano per l'attuazione di una nuova programmazione concertata in materia di informazione, formazione ed educazione ambientale – "Verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale", assunto in sede di Conferenza Stato-Regioni del 21 gennaio 2002.

2. L'individuazione dei soggetti a cui affidare la realizzazione delle suddette attività, nonché le modalità di attuazione delle attività di educazione ambientale, fanno parte del documento di programmazione regionale.

Articolo 8

Impegno dei soggetti sottoscrittori

1. I soggetti sottoscrittori del presente Accordo si impegnano ad accettare ed attuare, sulla base delle specifiche competenze, lo spirito di concertazione, di dialogo e di collaborazione per il quale questo atto di negoziazione viene stipulato.

2. Gli impegni generali assunti dai firmatari sono quelli:

- di collaborare al fine del raggiungimento degli obiettivi, di cui all'art. 3;

- di contribuire ciascuno per la propria competenza alla realizzazione degli obiettivi del presente accordo;
- di vigilare sull'attuazione del presente accordo e sull'efficacia delle azioni da intraprendere.

3. I soggetti sottoscrittori, inoltre, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegnano:

- a) a rispettare i termini concordati ed indicati nel presente accordo di programma quadro, con particolare riferimento alle schede intervento/attività allegate;
- b) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa; eventualmente facendo ricorso a tutti gli strumenti previsti dall'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n.241, e sue modificazioni ed integrazioni;
- c) a procedere periodicamente alla verifica dell'accordo e, se necessario, a proporre eventuali aggiornamenti al responsabile dell'attuazione del presente Accordo di Programma Quadro;
- d) ad attivare ed utilizzare a pieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- e) a rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza, l'intervento sostitutivo dell'autorità competente.

4. La realizzazione degli interventi deve essere assunta con il coinvolgimento e con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, ognuno nei propri ambiti di competenza, soprattutto per quegli interventi di valenza locale, innestando un processo di valorizzazione, qualificazione e corresponsabilizzazione dei soggetti che operano sul territorio e, laddove possibile e per gli interventi di valenza regionale o sovracomunale, allargando il partenariato a più livelli di soggetti.

5. Gli impegni già assunti con altri accordi e/o altri atti di negoziazione sottoscritti dagli stessi firmatari del presente Accordo, qualora non coerenti con i contenuti del presente atto, sono di fatto sostituiti con le disposizioni assunte nel presente Accordo di Programma Quadro.

Articolo 9

Responsabile dell'attuazione dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo di Programma Quadro si individua quale soggetto responsabile della sua attuazione il Dott. Raniero De Filippis, Direttore del Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio.

2. Il responsabile dell'attuazione dell'Accordo ha il compito di:

- rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori e degli altri soggetti pubblici e privati direttamente coinvolti nell'attuazione degli interventi;
- governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
- promuovere di concerto con i responsabili dei singoli interventi, individuati così come indicato al comma 1 dell'articolo 10 del presente accordo, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
- garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo trasmettendo al Comitato paritetico di attuazione, di cui all'art.9 dell'Intesa Istituzionale di Programma, e al



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio le schede di monitoraggio relative a ciascun intervento già predisposte dal CIFE; le schede saranno accompagnate da una relazione che conterrà l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, l'eventuale proposta di iniziative correttive da assumere al fine di superare l'ostacolo;

- presentare al Comitato paritetico di attuazione e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio una relazione semestrale sullo stato di attuazione dell'accordo evidenziando il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti nelle singole attività, i risultati e le azioni di verifica svolte. Nella relazione sono, tra l'altro, individuati i progetti non attivabili o non completabili, ed è conseguentemente dichiarata la disponibilità delle risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi, cui al precedente articolo 5, commi 4 e 5;
- assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, al soggetto inadempiente un congruo termine per provvedere; decorso inutilmente tale termine, segnala l'inadempienza al Comitato paritetico di attuazione, il quale provvede con le modalità previste dall'art.8, punto 8.6, dell'Intesa Istituzionale di Programma;
- esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato istituzionale di gestione, di cui all'art.8 dell'Intesa Istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi, così come previsto dalla normativa vigente;
- provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo; nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 11 del presente Accordo.

Articolo 10

Responsabile dell'intervento e responsabile del procedimento

1. Per ogni intervento previsto dal presente Accordo viene indicato il responsabile dell'attuazione dell'intervento, nominato su indicazione del responsabile dell'attuazione dell'Accordo.
2. Il responsabile dell'intervento ha il compito di:
 - verificare l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda di intervento e segnalare al responsabile dell'Accordo gli eventuali ritardi ed ostacoli tecnico-amministrativi che ne impediscono l'attuazione;
 - compilare, con cadenza almeno semestrale, la scheda di monitoraggio dell'intervento e trasmetterla al responsabile dell'Accordo;
 - fornire al responsabile dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.
3. Entro 30 giorni dalla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro, il soggetto/ente responsabile della realizzazione del singolo intervento designa nominalmente il responsabile del procedimento e ne dà comunicazione al responsabile dell'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro.
4. Nello stesso tempo il soggetto/ente responsabile della realizzazione del singolo intervento predisponde e consegna al responsabile dell'Accordo una relazione sintetica dell'intervento, gli eventuali elaborati progettuali, il cronogramma dei lavori, nonché l'atto amministrativo di impegno alla realizzazione dell'intervento.

Articolo 11

Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo

1. In caso di insorgenza di conflitti tra due o più dei soggetti partecipanti agli Accordi sottoscritti in merito alla interpretazione ed attuazione dello stesso, il Comitato paritetico di attuazione, di cui all'art.9 dell'Intesa, su segnalazione del responsabile dell'Accordo o su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia o anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione.
2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto.
3. Qualora, invece, le controversie permangano il Comitato paritetico di attuazione affida i compiti di composizione del conflitto al Comitato istituzionale di gestione.

Articolo 12

Poteri sostitutivi in caso di inerzie, ritardi e inadempienze

1. Allorquando se ne presenti la necessità, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del responsabile dell'attuazione dell'Accordo, è incaricato della risoluzione delle eventuali incombenze derivanti dalla sussistenza di rapporti pendenti e di attività non ultimate.
2. Le amministrazioni contraenti esercitano i poteri sostitutivi, ciascuno per le rispettive competenze, previa intesa tra le stesse, ai sensi della normativa vigente.
3. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostativa riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente Accordo fattispecie di inadempimento.
4. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il soggetto responsabile dell'Accordo di Programma Quadro invita il soggetto al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento siano imputabili, ad assicurare che adempia entro un termine prefissato.
5. Il soggetto cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere entro il termine prefissato al soggetto responsabile dell'Accordo le iniziative assunte ed i risultati conseguiti.
6. In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle modalità operative prescritte, il soggetto responsabile dell'Accordo invia gli atti, con una motivata relazione, al Comitato paritetico di attuazione formulando, se del caso, una proposta circa le misure da adottare in via sostitutiva.
7. Il Comitato paritetico di attuazione propone al Comitato istituzionale di gestione le misure da adottare in relazione agli inadempimenti.

8. Il Comitato istituzionale di gestione può proporre e adottare le misure individuate dal Comitato paritetico di attuazione o le altre che ritenesse più opportune per risolvere le controversie, ivi comprese, nel rispetto delle normative vigenti per gli organismi coinvolti, la nomina di commissari ad acta ai sensi della legge 135/97 e la riprogrammazione degli interventi previsti nel presente Accordo, nel rispetto della normativa vigente in materia.

Articolo 13

Disposizioni generali

1. L'Accordo, che rimane in vigore fino alla completa attuazione degli interventi in esso previsti, è prorogabile per concorde volontà dei soggetti sottoscrittori, può essere modificato o integrato e possono aderirvi altri soggetti rientranti tra quelli individuati dalla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPF 21 marzo 1997, la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente Accordo. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.

2. Alla scadenza dell'Accordo, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione di eventuali incombenze derivanti dalla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate.

Roma,

Per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Direttore Direzione per lo Sviluppo Sostenibile
Dott. Francesco LA CAMERA

Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Direttore del Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale
Dott.ssa Antonella MANNO

Per la Regione Lazio

Direttore Regionale Ambiente e Protezione Civile
Dott. Raniero DE FILIPPIS

Direttore Regionale Economia e Finanza
Dott. Guido MAGRINI

